



Marzo 2013

Bollettino Informativo N. 56

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com

Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

La libellula

<<Scusa, puoi ripetere?>> <<Sì: provo a fare la libellula!>>

Due settimane prima avevamo fatto la gara sociale di dressing su un tema un po' contestato: imitazione dell'adulto di *Anax imperator*, ovvero la più grossa libellula italiana, dal corpo lungo ben circa 7cm. Un autentico mostro che evidentemente ha fatto desistere qualcuno dal presentarsi alla tenzone, ma non troppi, dato che poi, nonostante i mugugni, si sono allineati sul bancone 10 morsetti, che non è poco. Come gli altri anche io alla ricerca della giusta ispirazione, nei giorni precedenti ho più volte consultato le pagine naturalistiche di internet e pian piano il pattern è venuto a maturazione. Addome in corpo cavo - grazie a un dubbing ottenuto da una sapiente miscela di 3 campioni di moquette amalgamata con colla siliconica su uno spillone preparato appositamente - caratterizzato dalla tipica linea mediana e dai marcati uriti realizzati con tinsel olografico blu-notte, di sicuro effetto. Sfilato dal supporto e poi fissato in coda ad un amo, sul gambo di quest'ultimo, ingrossato con foam, ho subito posizionato 3 paia di zampe in micro new dub nero, che sembrava fatto apposta, e fra esse le ali, realizzate torcendo in loop un cordoncino di traslucido crystall sfibrato con cura, arricchito da un paio di fili neri di nylon a realistica imitazione delle nervature.

"Altro che ali in hackle, che quando si bagnano diventano due sfilacci pendenti, o inverosimili raggere di fibre a "V"! La concorrenza era sbaragliata. Ultimo posto addio!" Questo era il melodioso refrain che mi cinguettava in testa. Anche perché il torace veniva completato con un astuto sandwich in micro-cellettato verde - cui nessuno avrebbe senz'altro fatto ricorso - culminante in una imponente testa caratterizzata da due grossi occhi sporgenti ottenuti dalla fusione di nylon del decespugliatore. Anche l'orifizio anale era tappato (non per decenza, ma per impedire l'ingresso di acqua) con una briciola di foam nero e correttamente addobbato con 2 pinze genitali in calamo d'hackle (d'altronde i colori descritti

ti sono tipici del maschio!).

Praticamente un clone, molto galleggiante, poco deformabile.

Durante la gara tutti sospiravano e sospiravo anch'io, concentratissimo sul prossimo capolavoro. Poi tutto venne imbustato e deposto nelle mani del Giudice Unico, Supremo e Refrattario (a qualsiasi sentimento di commiserazione, comprensione, ...umanità?)

Incredibilmente la settimana dopo, al responso, la mia mosca era la più lofi, e il giudice, anche per me, aveva perfettamente ragione. Non parliamone più.

Passata un'altra settimana era di scena la "Mosca cieca".

L'Elena 'sta volta (perché solo lei può avere queste pensate) aveva detto: ognuno costruirà una mosca a piacere, ma con gli occhi bendati!

A casa dopo essermi riconciliato con la libellula - realizzandola con 4 ali anziché solo 2 (e con un nuovo sistema "not bad") assieme ad un complesso torace-testa assai più convincente e gli occhi sicuramente più verosimili - mi sono buttato sulla Klin-khammer Special per la nuova sfida. Dopo una giornata di tentativi ho dovuto rinunciare: appena sbirciavo ero costretto ad accorgermi che nell'avvolgere le herl dell'addome avevo imprigionato l'hackle o il ciuffo d'ali o entrambi. Sul punto di gettare la spugna m'è giunta la folgorazione: avrei provato col meno rognoso bruco. E così è stato, per me come per molti altri.

La sera della "blind fly" la Professoressa di Cerimonie benignamente annuncia che i concorrenti agiranno in coppie: quello bendato, in azione al morsetto, riceverà i suggerimenti e il materiale dal compagno vedente, poi sarà il "ferrista" a scendere nell'arena e l'altro a fargli da padrino (praticamente come quello quando uno fa harakiri).

E io con chi capito? Con Max! Se c'è uno per il quale spenderei la parola "solare", quello è lui.

E quando, dopo avergli detto che io avrei fatto il palmerino, gli ho chiesto con cosa lui si sarebbe cimentato, egli con un sorriso serafico m'ha risposto:

<<La libellula>>

E l'ha fatta bene!!

Paolo Canova

consigli dalla ORVIS

Tom Rosenbauer (direttore di marketing della Orvis e autore di varie pubblicazioni) nel suo "The Orvis Fly-Tying Guide", edito nel 2001, dice che quando iniziò a costruire, a metà anni '60 ed era un teenager, un suo amico più vecchio realizzava fantastiche catture con una ninfa costruita utilizzando la peluria rinvenuta nel filtro dell'aspirapolvere. Anche questo ha contribuito a sensibilizzarlo a qualsiasi fonte di rifornimento di materiali da costruzione, sia essa la casa, il posto di lavoro, la strada, il giardino, gli animali domestici, ecc..

A distanza d'anni, parecchie cose sono cambiate. Quando ha cominciato c'erano solo 2 tipi di colli di gallo: quelli indiani, scalpati da animali destinati all'alimentazione umana e importati in grandi quantità, e quelli ottenuti da alcuni costruttori professionisti che allevavano appositamente 50 o 100 capi all'anno. Per mettere mano su uno di quest'ultimi, c'era chi avrebbe dato in cambio la sua miglior canna di bambù. Adesso invece il mercato è dominato da quelli "genetici" ma, per converso, sono sorti anche tantissimi nuovi materiali e si sono affacciate nuove tecniche di costruzione che ne fanno a meno e conseguentemente è diminuita la richiesta di colli di gallo. Ed anche nella sua scatola di secche, le mosche con hackles ora rappresentano il 50%.

Curiosamente informa che l'attrezzo annodatore fu inventato da certo Frank Matarelli e che imparare ad usarlo, secondo lui, rappresenta il test finale per il novizio fly-tier: d'ora in poi quando lo sfoggerà attirerà l'attenzione di una piccola folla di curiosi ammiratori.

Interessante è l'analisi che conduce sui vari tipi di pelo di cervidi e bovidi.

Il White-Tailed (Cervo Coda-Bianca, *Odocoileus virginianus*) peli di pancia. Sono peli lunghi, rigidi e cavi che sotto pressione del filo da montaggio si aprono assai bene.

Il White-Tailed peli di dorso e muso. Sono più sottili e più corti dei precedenti, si aprono meno bene e sono ricercati per fare le Comparadun. Se provengono da animali del Nord uccisi d'estate, hanno delle punte scure e sottili che rendono difficoltoso assemblarli nel pareggia-pelo (stacker).

Il Bucktail. Sono i peli tratti dalla coda del Coda-Bianca. Si aprono poco e dunque servono per ottenere profili stretti, specie la parte finale, perché avvicinandosi alla base della coda, tendono invece nuovamente ad essere più cavi e quindi ad aprirsi.

Il Coastal-Deer. Il Cervo della Costa, o Coda-Nera o Mule-Deer, che vive nelle miti zone della costa

del Pacifico settentrionale, non ha quelle lunghe punte e si lavora bene.

L'Elk (cioè il Wapiti o Cervo Canadese, *Cervus canadensis*, o l'europeo Cervo Rosso, *Cervus elaphus*, anche se gli scandinavi con questo nome chiamano l'Alce). Ha peli più grossolani e rigidi, che si aprono meno bene. Se provengono dalla criniera (mane) o dai garretti (hocks) non si aprono e vanno perciò usati per code e antenne.

Moose (ovvero l'Alce, *Alces alces*, dalle corna piatte e il naso bulboso). I suoi peli grossolani e forti non si aprono.

Antilope. I suoi peli sono grossolani e molto cavi, dalle punte di solito rovinare. Si usano per il montaggio in pelo "scolpito".

Caribou (corrisponde alla Renna europea). Il pelo è soffice e cavo ma più sottile di quello d'Antilope. Se non ha le punte rovinare è ottimo per le Comparadun. Si presta per corpi scolpiti con silhouette contenuta.

Calf Body. I peli del corpo di vitello sono corti, sottili, solidi e non si aprono. La sua criniera è usata nelle Wulff Series. Si pareggia bene.

Calf Tail. Con i peli di coda del vitello occorre stare attenti che non siano incurvati, ché altrimenti non si riesce a usarli. Non assorbono acqua, ma sono più difficili da pareggiare.

Riferisce anche che sebbene al momento solo in U.K. sia proibito l'uso del piombo, in quanto tossico, anche lui ama non contaminare l'ambiente e usa, nel caso, tungsteno o rame.

Personalmente preferisce prepararsi le miscele di dubbing utilizzando il macinacaffè e poi lava il prodotto in acqua saponata, lo scola e lo lascia asciugare su un foglio di carta; in tal modo ottiene delle fibre non orientate in modo unidirezionale, bensì molto disordinate che si prestano meglio ad essere incerate e avvolte sulla seta da montaggio.

Molto apprezzata la spiegazione circa le indicazioni, oltre a quella relativa alla misura, che appaiono sulle scatole d'ami, tipo: "3X-long, size 10", vuol dire che l'amo è del n° 10 - che si riferisce ad una misura standard, principalmente basata sull'ampiezza della curva (gap) - ma la lunghezza del gambo (shank) è uguale a quella dello standard più grande di 3 misure, cioè del n° 7. Ovviamente esistono, sebbene più rare, le misure più corte dello standard, tipo: "2X-short", ove il gambo corrisponde a due misure più piccole (ami per extended body, ecc.). Ma se è scritto "1X-fine, size 10", allora vuol dire che il filo (cioè il diametro) è più sottile dello stan-

dard, e corrisponde a quello dello standard n° 11. Il problema è che “standard” è un concetto non molto condiviso ed anche se c’è scritto “extra-fine wire” o “dry fly hooks” conviene verificare. Se la dicitura si limita a dire che sono ami (hooks) per ninfa o streamer, probabilmente sono in filo di ferro (wire) “regular”, che è fine.

Altri es.: 2X-L, 2X-fine n° 12: è un amo lungo come un 10, sottile come un 14: è un amo per una grande mosca secca o una cavalletta. Un 5X-Short, 2X-Stout n° 10: è corto come un 15 e grosso come un 8, cioè va bene per imitare un pesante ovetto.

Se è marcato “TUTE” (turned-up tapered-eye) ha l’occhiello rivolto in su, che è scomodo per fare il montaggio parachute, mentre è richiesto nelle tradizionali mosche da salmone in quanto le farebbe viaggiare meglio e accetta bene l’ottimo “Turle Knot” (anche se ci sono nodi migliori, come il Clinch Knot, l’Orvis Knot o il Non-slip Mono Loop). C’è da dire che le ninfe appesantite costruite su occhielli all’in giù (down-eye hooks) tendono a viaggiare scaravoltate e, oltre a dare maggiori problemi di ferrata, se si aggancia un pescetto può capitare che la punta trafigga un occhio o il cervello. Quanto all’occhiello in linea col gambo (ring-eyed), comunemente usato nelle mosche da mare o, con occhiello maggiorato (big-eye), per le misure più piccole, esso è uno dei preferiti da Rosenbauer in quanto, a parte il look molto classico che conferisce al modello, ritiene dia migliori garanzie in termini di ferrata e di tenuta, in accordo a studi di fisica appositamente condotti (cfr.: “Gli Ami, secondo Datus Proper” notiziario n° 46). Esistono pure i “Bead-head hook”, con l’occhiello fatto in modo da non perdere la pallina dorata.

Parlando della seta da montaggio, le misure più usate, da grosso a sottile, sono: A, G, 3/0, 6/0, 8/0. 10/0 (Per capire: il diametro diminuisce scendendo l’ordine alfabetico o aumentando il numero di Zeri. Aniché scrivere 000000, si scrive 6/0). La A è poco usata, G e 3/0 servono per la pesca in mare o dei bass, 6/0 è impiegata per streamer, grosse ninfe e anche per mosche da mare, 8/0 è lo standard per mosche da trota su ami n° 8-16 e 10/0 è l’ideale per le costruzioni più piccole. Conviene usare il diametro più piccolo che regge il montaggio perché, ad es., 6 giri di 6/0 trattengono meglio di 3 giri di 3/0.

I fili da montaggio sono poco ritorti di modo che si possa torcerli maggiormente oppure, svolgendoli, appiattirli, in base alle esigenze del momento. Meglio scegliere i precerati (prewaxed) che si sfilaccia-

no meno, non ruotano se si allenta la tensione del bobinatore, e di solito non richiedono altra cera per il dubbing.

Quelli in nylon sono più elastici di quelli in poliestere, che si spezzano senza preavviso, anche se sono appena un po’ più robusti e duraturi nonché scabri, offrendo maggior grip al materiale da fissare. Per le misure più piccole meglio il poliestere. Poco usato il robustissimo kevlar, che tende a sfilacciare (N.d.A.: e che come l’ancor più robusto Dyneema Gel-spun richiede bobinatori in ceramica e rovina le forbici. Problemi coi nodi). Infine il monofilament thread si usa per mosche da ultimare con la colla epossidica o in materiali plastici (es.: larva lace) in cui dispare o aggiunge qualche interessante bagliore.

Relativamente al colore c’è il rinomato tier Darrel Martin che usa solo il bianco, salvo intervenire coi pennarelli, il che gli consente di cambiar tinta ad ogni momento.

Quanto alle colle, da segnalare quelle a base d’acqua che sono meno nocive da respirare. Quelle flessibili (tipo Vinavil) vanno bene per irrobustire sezioni di penna, ecc., ma più comodi sono gli spray usati per fissare i disegni a gesso o carboncino: formano pellicole più omogenee, ma debbono essere dati (anch’essi preventivamente!) all’aperto. Le finiture realizzate con tocchi di vernice da modellismo é bene siano ricoperte da colla. La 30 min. Epoxy è l’ideale per mosche da mare (ma se non si usa un rotore automatico è assai scomoda), la 5’ va bene per fare ninfe. Non usare come applicatore gli stuzzicadenti, perché il colore può alterarsi, usare invece lo spillone, che poi si pulisce con acetone. Le cianoacriliche non rimpiazzano al meglio le altre e inoltre cristallizzano e possono virare al bianco.

Dopo questa serie di principali notizie, l’autore introduce i montaggi tipo, avvertendo però che ne ha trascurato alcuni in quanto non più così di moda, come le storiche “Catskill style” (le secche con le ali in due ciuffi di fibre d’anatra), o le sommerse alate, ora spesso soppiantate da ninfe ed emergenti. E poi dice: non trascurate le Royal Wulff, perché potreste averne bisogno nella prossima uscita su quel fiumiciattolo del North Caroline,

Paolo Canova

CALENDARIO 2013

- | | |
|---|--|
| 04/03 Palestra: corso di lancio per neofiti
Sede: mosche per l'Adige | 08/04 torna a trovarci il mitico
Fabio Mauri |
| 11/03 Palestra: corso di lancio per neofiti
Sede: ninfe e sommerse in voga | 15/04 è con noi Edy Donà , un maestro
della pam a ninfa e sommersa |
| 18/03 Palestra: corso di lancio per neofiti
Sede: le migliori emergenti | 22/04 è in programma la visita di un
grande della pam: Antonio Pozzolini |
| 25/03 Incontro con THE FLY , cioè:
Simone Palli e Giuliano | 29/04 aggiornamento Gestione Ittica |
| 01/04 festa
i | 06/05 "mostra e scambio". Si esibiscono
i cimeli e si offrono i surplus |

TINTURE CASARECCIE

by "Como empezar a pescar con la mosca – tomo 4"

Dalle foglie esterne della cipolla si possono ottenere tinture dall'arancio al marrone, con le galle di quercia (ottime se miscelate con bucce di cipolla) coloranti castani,. L'erica (*Calluna sp.*) dà colori dal marrone al giallo sporco; pure la corteccia di eucalipto fornisce un marron giallastro, mentre i petali di papavero tingono di rosso e con le bacche di mirtillo si ha il lilla. Dall'equiseto (l'erba "coda di cavallo") si ottiene il verde, il giallo dai fiori di girasole.

Ma come si fa? Peliamo qualche cipolla e poniamo le bucce in una pentola, poi le ricopriamo d'acqua e portiamo a ebollizione. Quando l'acqua s'è tinta, spegniamo, filtriamo, buttiamo le bucce. Aggiungiamo un po' d'aceto e introduciamo nella tintura ad es. una penna: essa assumerà la colorazione del liquido in modo più o meno marcato in base alla propria originale, all'intensità della tintura e al tempo d'ammollo.

Paolo Canova